

Formazione in MG, non solo contenuti e didattica: le proposte FNOMCeO



Il documento FNOMCeO dà voce alle richieste dei giovani medici, proponendo, per il corso in Medicina Generale, maggiori tutele assicurative a partire dalla maternità, l'adeguamento dei percorsi e dei trattamenti per una parificazione con le altre specializzazioni, compresi gli assegni delle borse di studio. *M.D.* ne ha parlato con **Roberto Stella**, tra gli autori della proposta, componente del Comitato centrale dell'Ordine dei Medici e rappresentante della Federazione, assieme a **Guido Marinoni**, al tavolo ministeriale per la Formazione specifica in Medicina Generale

► **Anna Sgritto**

Prima di entrare nei dettagli del documento FNOMCeO sulla formazione in medicina generale, **Roberto Stella**, Presidente dell'OMCeO di Varese e di Snamid, nella intervista rilasciata a *M.D.* ripercorre i tratti salienti della sua esperienza di medico di medicina generale. Motiva le ragioni del suo impegno per la riqualificazione di una professione definita dagli addetti ai lavori fulcro e perno del nostro Ssn, ma nella realtà relegata al ruolo di Cenerentola e mette in risalto annose criticità "Le risorse investite nella Medicina Generale (MG) sono da sempre scarse. L'annosa prospettiva ospedalocentrica fa fatica ad essere superata e ancora oggi la medicina del territorio soffre. Le aggregazioni e le forme associative, che secondo molti dovrebbero essere

uno dei punti di forza del territorio, sono ancora una realtà modesta e limitata ad alcune Regioni. Malgrado i grandi progressi fatti, non riusciamo ad affrancarci del tutto dal ruolo di Cenerentola in cui da sempre è stata relegata la Medicina Generale. Una realtà con cui mi sono imbattuto sin da quando ho scelto di esercitare la professione di Mmg, acquisendo sempre più la consapevolezza, assieme a molti colleghi, che a fronte di un impegno personale e professionale, moltissime erano le difficoltà e carenze sotto l'aspetto delle tutele e delle garanzie. Da qui è nato inizialmente il mio impegno sindacale affinché fosse riconosciuto il valore dell'attività professionale, sia da un punto di vista economico sia in rapporto alle tutele giuridico-amministrativo. Poi la mia attenzione si è

spostata su altri aspetti della professione, in particolar modo su quelli di contenuto. C'era la necessità di uscire dalla palude in cui prosperava la MG, facendone emergere le competenze proprie di disciplina e puntare sulla qualità e le capacità di chi aveva scelto di esercitarla che bisognava far esprimere al meglio in modo che non venisse più percepita come un'attività residuale, una seconda scelta, su cui non era necessario investire".

► **Qual è stata la svolta che ha permesso alla Medicina Generale di poter intraprendere un percorso di qualità?**

"La svolta importante è avvenuta proprio nel campo della formazione che, non a caso, Tony Blair ha definito il pilastro di ogni siste-

ma Paese. Per questo motivo, quando su direttiva europea è stato istituito il corso di formazione specifica, vi ho convogliato molte delle mie energie, impegnandomi in prima persona e attraverso Snamid. La formazione in MG è nata come una scommessa per volontà di pochi ed è diventata una realtà. Da un biennio di formazione si è passati ad un triennio arricchendone contenuti e percorsi. Sono trascorsi vent'anni, ma si può finalmente affermare di aver raggiunto un traguardo, quello di aver definito una disciplina nei contenuti e nei suoi percorsi formativi. Un traguardo che ci ha anche dato la consapevolezza che il sistema formativo, 'automantenutosi' per così tanto tempo, meritava una riflessione e una revisione, era ormai inadeguato e bisognava modernizzarlo. Non è un caso che



le società scientifiche, i sindacati, la Federazione dei Medici, i giovani medici, hanno cominciato a sentire l'esigenza di portare il proprio contributo per rinnovare il percorso formativo, ognuno per la sua parte. Alla fine ci siamo trovati tutti allineati su alcuni passaggi fondamentali tra cui la consapevolezza che formare un buon medico di medicina generale è un impegno gravoso. Questo medico deve essere in grado di svolgere la professione al meglio e quindi deve fare un percorso in cui siano previste tutte le competenze, capacità e conoscenze che la Medicina Generale deve avere per poter essere allineata alle richieste del territorio, dei sistemi sanitari e dell'Europa. Non dimentichiamo che il modello che noi oggi stiamo portando avanti in Italia, con tutti i se i ma e le revisioni, è un modello Europeo,

atto a consentire la libera circolazione dei medici all'interno del sistema sanitario europeo. Ciò può essere realizzato solo attraverso un percorso formativo che dia uguali capacità, competenze e conoscenze agli studenti di tutti gli Stati UE".

► **Nel documento si insiste sull'aspetto "vocazionale", sottolineando che l'attuale sistema non lo incentiva, anzi...**

"L'attuale corso di formazione specifica in MG non consente di valorizzare l'accesso nei percorsi formativi a chi, avendo una "vocazione" per la Medicina Generale, dispone di titoli, quali tirocini universitari presso Mmg, oltre a quelli obbligatori: tesi di laurea in Medicina Generale, partecipazione a corsi e congressi pubblicazioni in questa area. La realtà è che tutti coloro che, pur avendo una voca-

zione ospedaliera, non riescono ad accedere alla specializzazione per la quale si sono preparati, accedono alla MG grazie al superamento di un test prevalentemente clinico e non attitudinale. Molti di questi colleghi ritentano il concorso di specializzazione gli anni successivi e in caso di superamento lasciano vacanti posti che volentieri avrebbero occupato medici con la vocazione della MG, andando anche a interferire con la programmazione sanitaria riferita alle future carenze territoriali. Inoltre l'attuale sistema non prevede una seria programmazione sanitaria essendo i numeri di medici formati insufficienti in alcune aree del Paese e in esubero in altre".

► **Quanto le proposte dell'Ordine sono in sinergia con il documento stilato dall'Osservatorio Nazionale sulla Formazione in Medicina Generale?**

"A differenza del documento ministeriale scaturito dall'Osservatorio Nazionale sulla Formazione in Medicina Generale, che è molto tecnico, il nostro, pur essendo sulla stessa lunghezza d'onda, nella parte conclusiva focalizza maggiormente la propria attenzione sulle criticità dell'attuale sistema. Il documento dell'Osservatorio, rivede nelle considerazioni generale cos'è la Medicina Generale, in qualità di disciplina, ne elenca gli aspetti formativi, i contenuti, introduce il criterio dei crediti formativi, parificando questo tipo di formazione a quella universitaria e quindi un sistema di valutazione diversa con criteri specifici che connotano un percorso di specializzazione, designando tutti quei passaggi legati al

ruolo e alle competenze. Il documento della Federazione, tenendo fede alla sua *mission*, rivede nelle linee e negli aspetti generali pochi punti, evidenziando che le criticità di questo corso non riguardano solo i contenuti, ma la valorizzazione dell'accesso, prediligendo una scelta vocazionale della MG come accade negli altri Paesi. Per questo è necessario che *in primis* siano stabiliti criteri che in qualche modo privilegino medici motivati. Ma è anche fondamentale che siano rivisti i percorsi formativi adeguandoli alla domanda e ai bisogni di salute attuali: assistenza paziente fragile, cura delle cronicità, cura del malato oncologico, il prendersi carico di tutto quello che è post ricovero. Quindi una formazione non squisitamente clinica, ma mirata e professionalizzante, legata anche al *management*, alla gestione del paziente sul territorio caratterizzata da una significativa capacità di acquisizione degli strumenti per l'integrazione con le altre figure medico-sanitarie. Gli altri aspetti su cui si focalizza il documento sono aspetti di tutela. Fra queste c'è la richiesta di un riconoscimento economico che consenta di parificare le borse di studio della MG con quelle percepite dagli studenti di altre specialità per una pari dignità, c'è anche la difesa della maternità. È estremamente penalizzante per l'accesso nel circuito lavorativo il fatto che le colleghe che decidano di avere un figlio perdano due anni rispetto ai colleghi iscritti allo stesso corso. Altro punto forte è l'inserimento. Bisogna fare in modo che ci possa essere la possibilità, al termine del percorso formativo triennale, di un inserimento nel sistema sanitario a vario titolo: apprendista; contratti di formazione,

borse di studio. Da tutto ciò nasce la richiesta al Ministero della Salute di un impegno a reperire le risorse per realizzare i necessari interventi perequativi. Inoltre riteniamo indispensabile che i medici del corso di formazione possano svolgere la propria attività professionale all'interno delle future aggregazioni funzionali territoriali della medicina generale ed abbiano un riconoscimento di priorità nelle graduatorie per le sostituzioni nel servizio di Continuità assistenziale, rispetto agli specializzandi in altre discipline. Si chiede anche una revisione del regime assicurativo già economicamente penalizzante per tutta la categoria e a maggior ragione per i giovani sui quali grava l'onere del premio della polizza assicurativa professionale e infortuni con uno sfavorevole rapporto fra l'impegno economico richiesto a fronte di limitate e insufficienti coperture assicurative. Inoltre si indica una via per il riconoscimento del titolo di specializzazione, come avviene nella maggior parte dei Paesi europei, che condividono con il nostro la normativa sulla libera circolazione di tali professionisti. Tale problematica, sollevata anche dai corsisti, potrebbe trovare, in prospettiva, la sua soluzione nei dipartimenti Regione Università, già previsti nel documento dell'Osservatorio in attesa di recepimento".

www.qr-link.it/video/1012



► Puoi visualizzare il video di approfondimento anche con smartphone/iphone attraverso il presente QR-Code